Formazione

«Horizon Europa»: ***innovare grazie a cooperazioni***

22.09.2020

A colpo d'occhio

La Svizzera è fiera delle sue innovazioni, delle sue università e dei suoi ricercatori. Ma questo successo non è frutto del caso. Per la ricerca svizzera, la possibilità di partecipare ai programmi di ricerca europei è un atout importante. Il proseguimento di questa fruttuosa cooperazione è in pericolo: l'iniziativa «Contro gli Accordi bilaterali» fa pesare una spada di Damocle sulla partecipazione al nuovo programma quadro «Horizon Europa». La posta in gioco è essenziale per la ricerca svizzera.

Inhalt

1. L'essenziale in breve
2. Posizione di economiesuisse
3. Cos'è il programma «Horizon Europa»?
4. La partecipazione della Svizzera ai programmi quadro di ricerca europei è stata finora coronata dal successo?
5. Per quale motivo la Svizzera dovrebbe partecipare anche ad «Horizon Europa»?
6. E ora?
7. Conclusione: isolarsi non è una soluzione!

L'essenziale in breve

L'8° programma quadro di ricerca europeo «Horizon 2020» giunge a conclusione. La Svizzera partecipa attualmente a tutti i pacchetti di questo programma in quanto paese pienamente associato e con molto successo. Quale piazza di ricerca, essa beneficia della sua eccellente integrazione nella rete internazionale di ricerca. La cooperazione svolge un ruolo essenziale non solo per le università, ma anche per l'economia: quasi la metà di tutti i progetti europei ai quali la Svizzera ha partecipato, consistono in una cooperazione tra università e imprese private. Il tasso di successo dei progetti svizzeri si pone di conseguenza sopra la media: la Svizzera si situa nel plotone di testa sia dal punto di vista del tasso d'accettazione sia del numero di partecipazioni ai progetti.

Occorre ora mantenere a lungo termine questa collaborazione fruttuosa. Il Consiglio federale ha chiesto al Parlamento la piena associazione al programma «Horizon Europa» che farà seguito a Horizon 2020 e la partecipazione ai programmi d'accompagnamento. Il 9° programma di ricerca europeo è il più importante al mondo: rispetto all'8° programma-quadro, il suo budget sarà aumentato in modo significativo, passando da 70 miliardi a quasi 100 miliardi di euro. Questo programma si iscrive in un approccio globale: i vari

strumenti di promozione coprono praticamente tutta la catena di valore, dalla ricerca di base alla ricerca applicata, fino all'innovazione tecnologica.

La partecipazione della Svizzera al programma «Horizon Europa» è però in discussione: a livello nazionale, la partecipazione della Svizzera dipende dal risultato della prossima votazione popolare sull'iniziativa «Contro gli Accordi bilaterali», che avrà luogo il 27 settembre. Di fatto, l'accordo bilaterale sulla ricerca è legato agli altri sei accordi, tra cui l'accordo sulla libera circolazione delle persone, attraverso la clausola ghigliottina: se uno degli accordi venisse disdetto, tutti gli altri perderebbero la loro validità. Una simile situazione dev'essere evitata ad ogni costo, per il bene della piazza di ricerca e di innovazione svizzera.

Posizione ***di economiesuisse***

- I ricercatori svizzeri devono confrontarsi con i migliori. Senza i programmi europei, la ricerca svizzera non solo perde visibilità, ma anche qualità.
- La partecipazione della Svizzera ai programmi quadro europei di ricerca e di formazione è importante per lo sviluppo delle università svizzere nonché per l'economia e il paese nel suo insieme: soltanto una cooperazione internazionale fruttuosa permette alla Svizzera di essere particolarmente innovativa.
- Oltre al Fondo nazionale svizzero, i programmi europei sono la prima fonte di finanziamento per progetti di ricerca condotti in Svizzera. I due programmi si completano e non possono sostituirsi l'uno con l'altro.
- economiesuisse si impegna a favore di una piena associazione della Svizzera a «Horizon Europa» e respinge per questa ragione l'iniziativa «Contro gli Accordi bilaterali».

Il 9° programma di ricerca europeo (2021-2027)

«Horizon Europa» è il più ambizioso programma di promozione della ricerca e dell'innovazione concepito dall'Unione europea fino ad oggi: con il suo budget previsto di 94 miliardi di euro, si tratta del principale programma internazionale di ricerca e di innovazione al mondo, che si estenderà per il periodo dal 2021 al 2027. I programmi quadro europei di ricerca (PQR) sono finanziati congiuntamente da vari paesi e intendono mettere in rete le comunità nazionali di ricerca (riquadro). I progetti sono sostenuti nella competizione internazionale a seguito della loro eccellenza scientifica e del loro potenziale d'innovazione.

Rispetto ai programmi precedenti, «Horizon Europa» apporterà innovazioni e semplificazioni sul piano dell'organizzazione e dei contenuti. Gli strumenti di promozione che si sono rivelati efficaci, quali il Consiglio europeo della ricerca (CER) e la promozione della mobilità, saranno proseguiti nella nuova generazione di programmi. La creazione di un Consiglio dell'innovazione e l'allineamento sugli obiettivi di sostenibilità forniranno ulteriori novità. Un peso maggiore sarà così concesso alla diffusione e all'utilizzo dei risultati della ricerca. L'attuazione del programma «Horizon Europa» si baserà su tre pilastri, al pari del programma Horizon 2020 (cf. grafico 1):

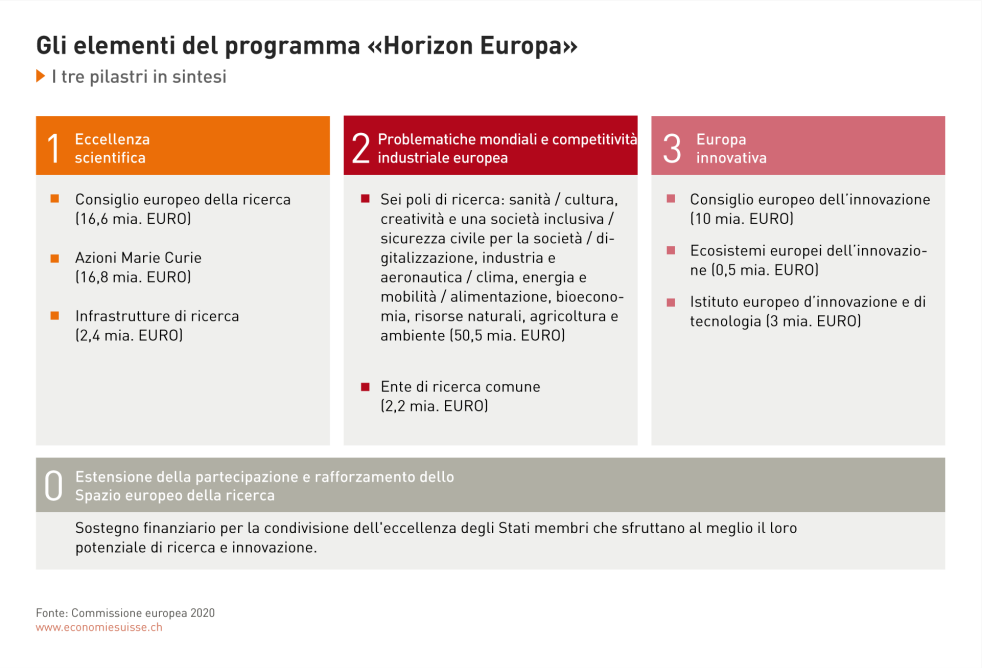
- **Pilastro n° 1: Eccellenza scientifica** (25,8 miliardi di euro)Il primo pilastro denominato «Eccellenza scientifica» è principalmente basato sulla ricerca di base e mira a rafforzare le basi scientifiche. Le università sono il gruppo target principale, ma anche le imprese possono chiedere un sostegno. Il CER, che attribuisce risorse a progetti di ricerca su una base competitiva, al pari del Fondo nazionale svizzero (FNS), costituisce il perno del programma. Le azioni Marie Curie stimolano l'avanzamento delle carriere scientifiche e la mobilità dei ricercatori nonché il sostegno alle infrastrutture di ricerca per la messa a disposizione di conoscenze e di tecnologie che costituiscono un altro punto forte del programma.
- **Pilastro n° 2: Problematiche mondiali e competitività industriale europea** (52,7 miliardi di euro)Il secondo pilastro è dedicato alle sfide planetarie e mira a rafforzare la competitività industriale dell'Europa. Il suo obiettivo è di promuovere la ricerca legata alle sfide della società e di migliorare le capacità tecnologiche e industriali. Inoltre, nell'ambito di questo pilastro vengono lanciate missioni di ricerca e di sviluppo per elaborare soluzioni ai grandi problemi della nostra epoca e promuovere gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). I sei poli di ricerca creati specificatamente a tale scopo devono soprattutto dare risposte a questioni urgenti sui temi della digitalizzazione, della salute o del clima.
- **Pilastro n° 3: Europa innovativa** (13,5 miliardi di euro)Nell'ambito del terzo pilastro, il Consiglio europeo dell'innovazione (CEI) è il nuovo punto di contatto centrale. Questo organo centralizzato sosterrà le tecnologie promettenti a forte potenziale attraverso sovvenzioni flessibili e finanziamenti misti. Questo pilastro è dunque principalmente destinato alla promozione di imprese innovative e di start-up. Sono previsti due strumenti di promozione che coprono l'insieme del ciclo dell'innovazione in seno al CEI: il «Pathfinder» per la fase preliminare e l'«Accelerator» per lo sviluppo e il lancio sul mercato. Un ecosistema europeo dell'innovazione metterà in rete i vari attori privati e pubblici e completerà in maniera mirata il Consiglio dell'innovazione. Inoltre, il rafforzamento dell'Istituto europeo d'innovazione e di tecnologia (EIT) promuoverà soprattutto l'integrazione delle imprese, della ricerca, della formazione superiore.

Quale complemento ai tre pilastri, la priorità viene concessa al rafforzamento generale dello spazio europeo della ricerca. I progetti in questi settori mirano

ad aumentare la partecipazione degli Stati membri che finora erano meno innovativi e hanno svolto meno ricerche, nonché a migliorare globalmente i sistemi europei in questi settori.

Grafico 1: I tre pilastri del programma «Horizon Europa»

Il programma per il periodo dal 2021 al 2027 si basa su tre pilastri. Figurano tra i principali obiettivi le innovazioni che mirano a rafforzare l'Europa in quanto piazza economica e l'attuazione dell'accordo di Parigi sul clima.



Qual è l'obiettivo dei programmi quadro europei di ricerca (PQR)?

I programmi quadro di ricerca sono lo strumento principale dell'UE per la concretizzazione della sua politica comunitaria in materia di scienza e di innovazione. Essi fanno parte dello Spazio europeo della ricerca (SER), che raggruppa le capacità scientifiche e tecnologiche del continente e mira a promuovere la cooperazione. Il principale concorso di idee del mondo ha luogo nell'ambito dei PQR. Questi ultimi permettono di raggiungere una massa critica in Europa e di migliorare la competitività internazionale della ricerca. I fondi di ricerca a favore delle istituzioni scientifiche e delle imprese sono versati in maniera competitiva: il criterio decisivo è l'eccellenza dei progetti. La Svizzera collabora da tempo con l'UE in questo settore. La sua prima partecipazione ad un simile programma quadro risale al 1978. La Svizzera ha però ottenuto il pieno accesso ai programmi quadro di ricerca (PQR) dell'Unione europea solo nel 2004, dopo la conclusione degli accordi bilaterali. Da allora (con una breve interruzione a seguito dell'accettazione dell'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa»), essa è associata a pieni diritti ai PQR e può così partecipare all'elaborazione dei programmi.

Programmi e progetti annessi

Il programma «Horizon Europa» mira inoltre a sfruttare le sinergie con altri programmi e attività dell'UE e a facilitare una diffusione più rapida dei risultati della ricerca e dell'innovazione[1]. Soprattutto i programmi europei Digital Europe, Euratom e il progetto ITER sono perseguiti parallelamente e al di fuori del budget europeo di Horizon:

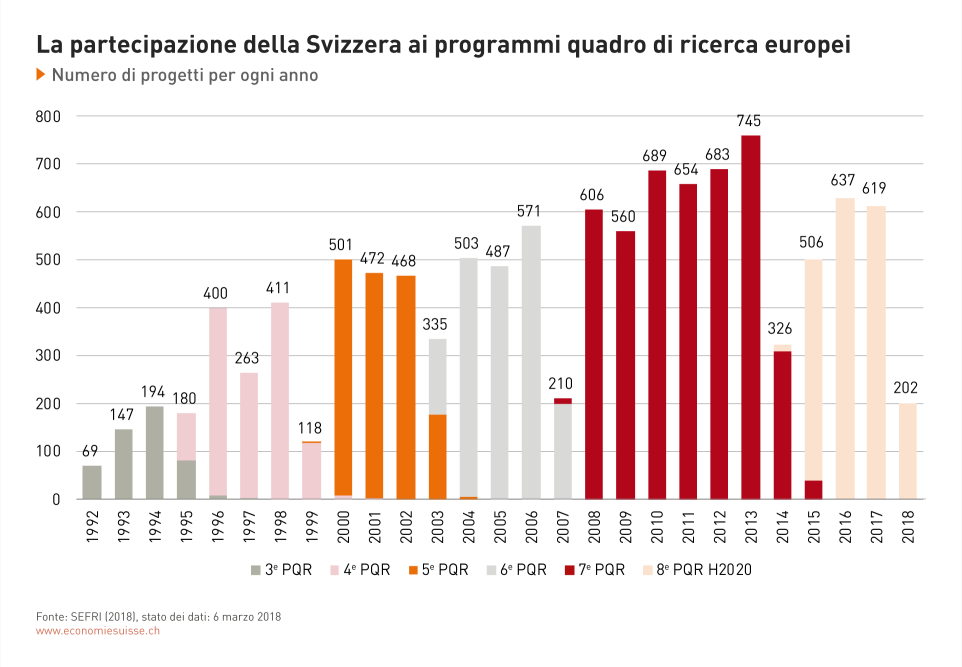
- **Digital Europa** (9,2 miliardi di euro)Il programma mira a rafforzare le capacità digitali dell'Europa. È destinato a sostenere la trasformazione digitale in seno all'economia e alla società e a promuovere progetti transnazionali. In questo contesto vanno promossi promettenti investimenti nei settori dell'informatica e dell'elaborazione dei dati ad alte prestazioni, dell'intelligenza artificiale, della sicurezza informatica e delle competenze digitali avanzate.
- **Euratom** (2,4 miliardi di euro)Il programma Euratom finanzia diverse attività di ricerca nel settore nucleare. Esso prevede anche lo sviluppo e lo scambio di conoscenze nei settori della protezione contro le radiazioni, dello smantellamento delle centrali nucleari e dell'eliminazione delle scorie nucleari.
- **ITER** (6,1 miliardi di euro)La costruzione dell'infrastruttura di ricerca ITER è legata ai PQR. Questo progetto di cooperazione internazionale – il primo del genere – mira a produrre elettricità mediante la fusione nucleare. La priorità viene concessa all'ultima tappa dello sviluppo della fusione nucleare sperimentale verso la produzione di energia basata sulla fusione.

Il bilancio delle partecipazioni è estremamente positivo.

La Svizzera partecipa oggi al programma «Horizon 2020» in quanto paese pienamente associato. Questo non è scontato, anzi, come mostra uno sguardo al passato. Dopo gli anni '90, il numero di partecipazioni svizzere ai programmi europei è costantemente aumentato (cf. grafico 2). Tra il 3° e il 7° programma quadro, il loro numero si è moltiplicato per otto, per raggiungere i 4'323 progetti. Fino al 2013, la Svizzera figurava così tra le nazioni più importanti.

Grafico 2: La partecipazione della Svizzera ai programmi quadro di ricerca europei (numero di progetti per anno)

La partecipazione della Svizzera è continuamente aumentata fino alla votazione sull'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa»



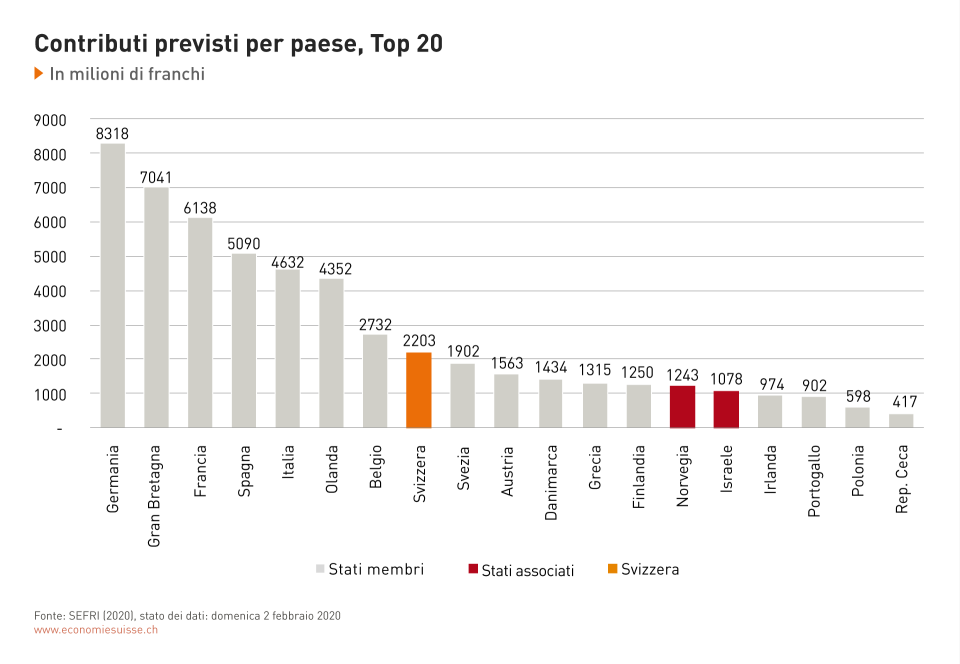
L'accettazione dell'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» nella primavera 2014 ha radicalmente mutato la situazione. Per iniziare, la Svizzera è stata relegata al rango di Stato terzo per la sua partecipazione al programma «Horizon 2020» ed esclusa da importanti tappe di quest'ultimo. Di conseguenza, il numero di progetti svizzeri è fortemente diminuito. Questa partecipazione limitata ha avuto un impatto negativo sul bilancio della Svizzera: rispetto al 7° PQR, la Svizzera è uscita meno bene rispetto all'8° PQR. Solo dopo l'introduzione della libera circolazione delle persone con la Croazia – l'ultimo paese ad aderire all'UE – la Svizzera ha potuto nuovamente partecipare pienamente a tutti i programmi, a partire dall'inizio del 2017. Dopo la sua accettazione totale ad «Horizon 2020», la Svizzera ha potuto in parte colmare il suo ritardo, per il successo nel corso del programma sta migliorando. Secondo la Segreteria di Stato della formazione, della ricerca e dell'innovazione (SEFRI), la Svizzera totalizzava nel febbraio 2020 3'577 partecipazioni in questo contesto, ciò che corrisponde al 2,7% di tutte le partecipazioni. La Svizzera si situa ovviamente dietro i grandi paesi europei, ma davanti a Danimarca e Finlandia, due Stati membri dell'Unione europea molto attivi in ambito di ricerca.

La partecipazione alla ricerca è un successo per la Svizzera dal punto di vista finanziario: dopo l'inizio del 3° programma quadro, la ricerca svizzera

ha ottenuto finanziamenti per quasi 6 miliardi di franchi. Questo importo è superiore ai contributi versati dal nostro paese nel corso degli anni. La Svizzera ha ad esempio partecipato al 7° programma in ragione di 2,3 miliardi di franchi, ma ha ricavato 2,5 miliardi grazie ad un numero record di progetti presentati con successo. Nell'ambito di «Horizon 2020», la Svizzera ha inoltre beneficiato di contributi a progetti per un importo totale di 2,2 miliardi di franchi. Nonostante le difficoltà iniziali, questa cifra è tra le più elevate tra i paesi associati. Da un punto di vista finanziario, i programmi quadro europei sono dunque la seconda fonte di finanziamento pubblico più importante per i ricercatori in Svizzera dopo il Fondo nazionale svizzero (FNS).

Grafico 3: Contributi previsti per paese (in milioni di franchi), Top 20

La Svizzera è campionessa del mondo tra i paesi partecipanti in termini di contributi alla ricerca nell'ambito di «Horizon 2020».

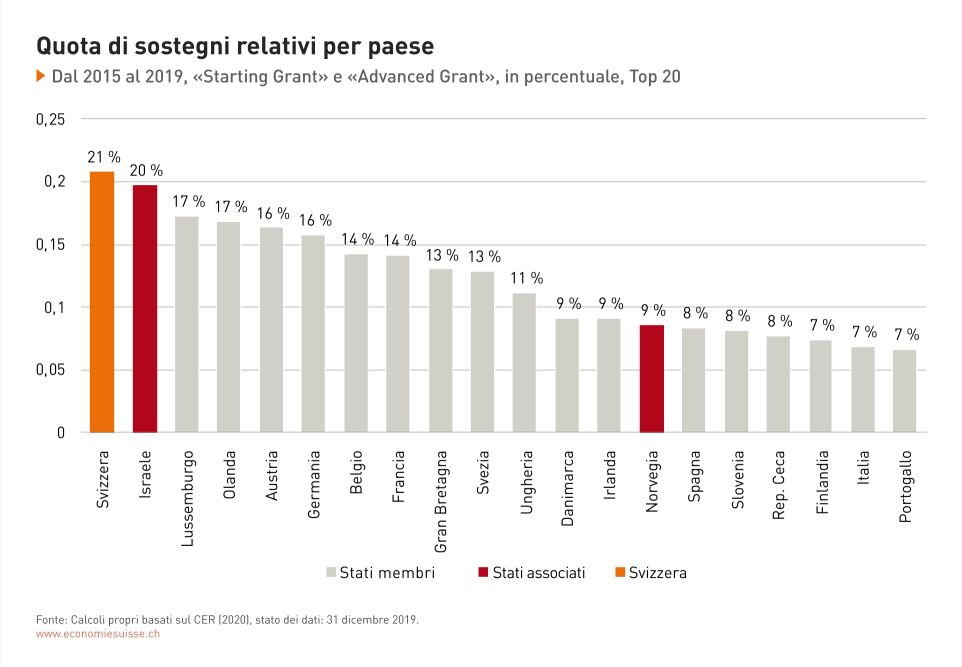


Tasso d’accettazione elevato delle candidature svizzere

Il bilancio è ancora più favorevole se si tiene conto del tasso d’accettazione: il 18,2% delle richieste derivanti dalla Svizzera nell’ambito di «Horizon 2020» hanno ricevuto un sostegno. A prima vista, ciò può sembrare poca cosa ma si tratta del quarto tasso più elevato tra i paesi partecipanti. E se si prendono in considerazione solo i sussidi concessi dal prestigioso Consiglio europeo della ricerca, la Svizzera occupa addirittura il primo posto. Essa conosce un grande successo sia per gli «Starting Grant» destinati ai giovani ricercatori innovativi che hanno recentemente ottenuto il loro dottorato, sia per gli «Advanced Grant» destinati a ricercatori affermati con progetti di ricerca pionieristici e ad alto rischio. Con 770 milioni di franchi, la Svizzera è il paese che ha ottenuto più fondi dal Consiglio europeo della ricerca.

Grafico 4: Quota di sostegni relativi per paese (dal 2015 al 2019, «Starting Grant» e «Advanced Grant», in %), Top 20

Nessun’altra nazione presenta così tante richieste di sostegno accettate dal CER quanto la Svizzera



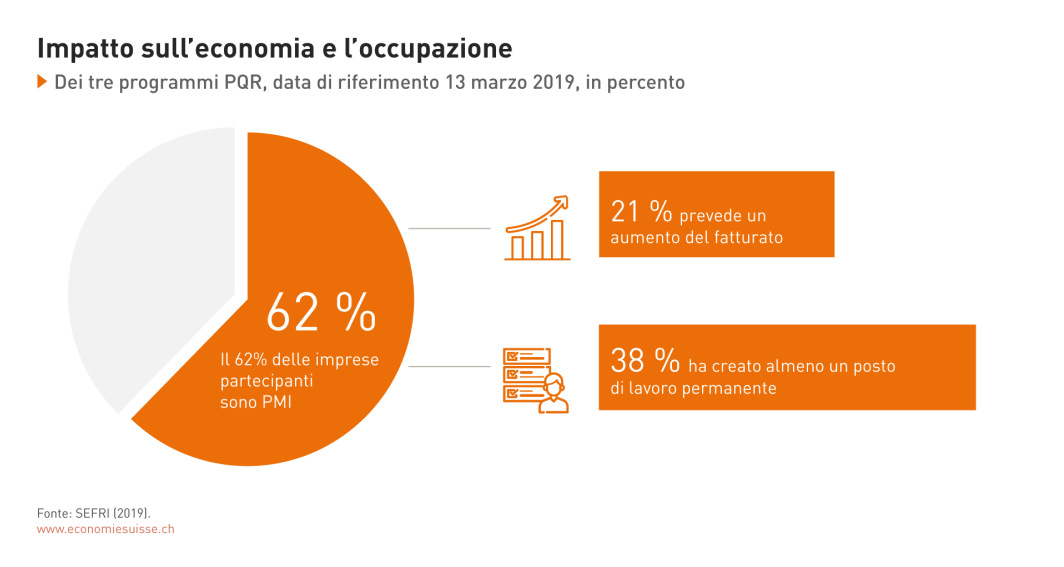
La posizione invidiabile della Svizzera in questo contesto del programma è particolarmente rallegrante. Il CER costituisce, al pari del FNS, un elemento centrale del programma che ripartisce i fondi su una base competitiva. I ricercatori inoltrano la loro candidatura per ottenere dei fondi e sono selezionati sulla base della qualità dei loro lavori. Quando sono selezionati, i fondi permettono loro di costituire un gruppo internazionale per studiare in profondità l'oggetto della loro ricerca. La Svizzera svolge un ruolo chiave per il coordinamento di questi grandi progetti internazionali. Le possibilità di successo di questi progetti internazionali sono particolarmente elevate quando sono dirette da ricercatori di istituzioni svizzere. Nell'ambito di «Horizon 2020», il tasso di successo è stato del 17,1% – il valore più elevato di tutti i paesi partecipanti.

Sono stati creati impieghi e innovazioni

I programmi quadro favoriscono non solo le università, ma anche le unità di ricerca di numerose imprese, soprattutto PMI. Per il settore privato, i programmi quadro sono addirittura la principale fonte di fondi pubblici destinati a finanziare la ricerca e l'innovazione: l'accesso allo spazio di ricerca europeo spiega in parte come la Svizzera sia divenuta un sito privilegiato delle imprese high-tech e delle unità di ricerca e sviluppo. Non è possibile quantificare i benefici economici che ne derivano, ma essi sono in ogni caso significativi e più importanti dei vantaggi puramente pecuniari.

Grafico 5: Impatto sull'economia e l'occupazione (dei tre programmi PQR, data di riferimento 13 marzo 2019, in %)

Creazione di impieghi e aumento delle cifre d'affari grazie ai programmi quadro.



Quasi la metà di tutti i progetti europei ai quali la Svizzera ha partecipato ha assunto la forma di una collaborazione tra università e imprese private, PMI nel 62% dei casi. Questi progetti hanno inoltre permesso di creare degli impieghi, come dimostra lo studio della SEFRI (cf. grafico 5)[2]. Tra le PMI interrogate, oltre un terzo ha dichiarato di aver assunto almeno una persona in più a titolo permanente a seguito della loro partecipazione al PQR. Un quinto delle PMI si attende inoltre un aumento diretto della propria cifra d'affari grazie alla loro partecipazione ai progetti del programma quadro. A ciò vanno aggiunti due nuovi posti temporanei in media per progetto. Circa un progetto su dieci ha comportato uno spin-off o la creazione di una start-up.

Non esistono alternative nazionali o internazionali

Nonostante il bilancio estremamente positivo, questi calcoli minuziosi non permettono di quantificare il più importante effetto dei programmi: dove si situerebbero gli istituti di ricerca e le imprese svizzere senza la partecipazione ai programmi quadro di ricerca europei? Non si tratta solo di una questione di risorse. L'integrazione nelle reti internazionali rende la piazza scientifica e di ricerca attrattiva e produttiva, ciò che è molto importante. Solo a questa condizione è possibile attirare i migliori talenti in Svizzera. L'esempio del CER è eloquente: ottenere un sostegno dall'UE è un marchio di riconoscimento per i migliori ricercatori. Gli ostacoli elevati della selezione aggiunti a sussidi generosi creano una sorta di «Champions League della ricerca». La possibilità di partecipare può essere decisiva per la carriera di un ricercatore. Grazie alla possibilità di ottenere un aiuto dal CER, la Svizzera si situa ora molto ben piazzata nella lotta per attirare i ricercatori di alto livello. Una soluzione nazionale non potrebbe sostituirsi realmente agli aiuti del CER, poiché sarebbe impossibile garantire il medesimo prestigio. Non esiste nessun'altra possibilità al mondo. La proposta ben intenzionata di un programma alternativo atto a promuovere la ricerca in collaborazione con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, Singapore o altri paesi non è molto realista. Inoltre, occorrerebbero anni affinché un simile programma possa concretizzarsi nella comunità della ricerca.

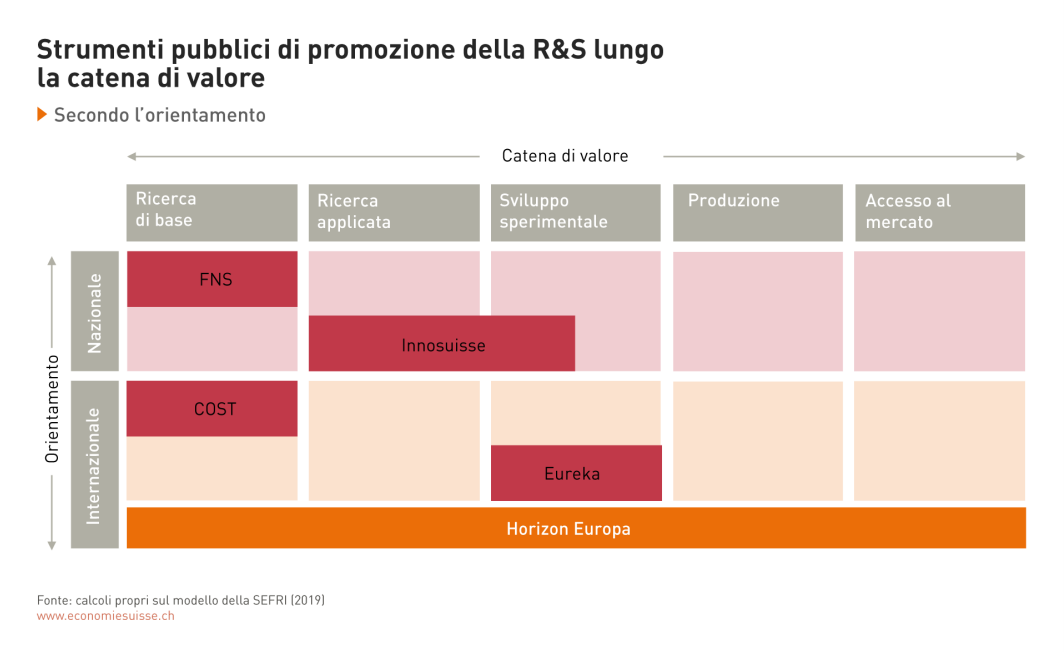
Numerosi temi di ricerca, che dovrebbero permettere di sviluppare molte nuove applicazioni industriali in futuro, possono essere trattati unicamente nell'ambito di una cooperazione. Pensiamo ad esempio alla produzione di

energia o alla fotonica. Sarebbe difficile realizzare grandi progressi nella ricerca se la Svizzera agisse isolatamente. I ricercatori devono scambiarsi idee e lavorare insieme in Europa per poter continuare a confrontarsi con i migliori al mondo, svolgendo così un ruolo pionieristico. Questa coordinazione è inoltre indispensabile al livello di applicazione nell'industria. Grazie ai programmi di ricerca, le imprese svizzere hanno accesso allo stato attuale delle conoscenze su questi temi chiave.

I finanziamenti europei e nazionali sono complementari e si rafforzano reciprocamente. Affinché i ricercatori svizzeri possano richiedere con successo un finanziamento a livello europeo, è necessaria anche una concorrenza a livello nazionale atta a migliorare la qualità. La ricerca svizzera dipende dunque anche da programmi nazionali solidi. Con il FNS e Innosuisse, la Svizzera dispone di uno strumento di finanziamento efficiente – ma questo non basta. I programmi quadro europei offrono ai ricercatori in Svizzera possibilità che non esisterebbero altrimenti né a livello nazionale né internazionale (cf. grafico 6). Nessun'altra iniziativa propone finanziamenti per tutta la catena di valore. Citiamo ad esempio la promozione di cooperazioni transnazionali su ampia scala, la possibilità di finanziare direttamente le imprese innovative o, ancora, le borse individuali ben dotate concesse dal Consiglio europeo della ricerca, che permettono ai ricercatori di costituire dei team specializzati in nuovi settori di ricerca.

Grafico 6: Strumenti pubblici di promozione della R&S lungo la catena di valore (secondo l'orientamento)

Non esiste alcuna alternativa nazionale o internazionale a «Horizon Europa»



È indispensabile integrare la ricerca in una rete internazionale

La Svizzera beneficia dunque fortemente del suo accesso privilegiato ai programmi quadro di ricerca europei e contribuisce a rafforzare la rete europea di ricerca. Per questo il programma di finanziamento meglio dotato al mondo è così essenziale per la piazza di ricerca svizzera. Il fatto che i ricercatori svizzeri possano scegliere i migliori partner europei per realizzare dei progetti comuni accresce la qualità della ricerca effettuata nel nostro paese. Se la Svizzera rimanesse in disparte, sarebbe isolata dagli ambienti europei della ricerca e perderebbe una possibilità importante: l'indispensabile integrazione nelle reti internazionali.

Il Consiglio federale mira ad una piena associazione

La Svizzera e l'UE devono rinnovare l'accordo bilaterale sulla ricerca per ogni nuova generazione di programmi e negoziare le condizioni precise di partecipazione. Nel suo messaggio del 20 maggio 2020 sul finanziamento della partecipazione svizzera al pacchetto «Horizon 2021-2027», il Consiglio federale auspica una piena associazione della Svizzera a «Horizon Europa». Esso intende così assicurarsi che i partecipanti svizzeri abbiano accesso a tutte le attività dei programmi (cf. riquadro). A tale scopo, esso chiede al Parlamento un credito di 6 miliardi di franchi. Questo importo include anche il programma Euratom, il nuovo programma «Digital Europa» e la partecipazione all'infrastruttura internazionale per la ricerca sulla fusione (Iter).

Come può la Svizzera partecipare a «Horizon Europa»?

La Svizzera e l'UE devono rinnovare l'accordo bilaterale sulla ricerca (che fa parte degli Accordi bilaterali I) per ogni nuova generazione di programmi e negoziare le condizioni precise di partecipazione. Le condizioni precise per un'associazione della Svizzera al 9° PQR non sono al momento note. «Horizon Europa» prevede tre diverse forme di partecipazione:

- Associazione piena: i paesi associati hanno gli stessi diritti d'accesso a tutte le parti del programma quadro.

- Associazione parziale: gli Stati non membri associati parzialmente possono negoziare un accordo d'associazione con l'UE per alcune parti del programma.
- Partecipazione in quanto Stato terzo: gli Stati terzi possono associarsi solo a progetti puntuali e attraverso un finanziamento nazionale diretto. Strumenti importanti quali le borse individuali del Consiglio europeo della ricerca non sono accessibili ai paesi terzi.

Anche se l'importo del contributo finanziario della Svizzera non è ancora stato definito, il Consiglio federale si riferisce al nuovo meccanismo di calcolo nella richiesta di credito. Esso presuppone che la quota svizzera rappresenti circa il 5% dell'importo totale di tutti i finanziamenti a favore dell'UE-27. In passato, i contributi obbligatori della Svizzera erano calcolati sulla base del prodotto interno lordo (PIL) svizzero rispetto alla somma dei PIL di tutti gli Stati membri dell'UE. La Svizzera deve ora versare un contributo corrispondente almeno all'importo che le istituzioni svizzere ricevono da Horizon Europa (principio «pay as you go»). Un ritorno finanziario positivo è dunque escluso –ma anche un bilancio finanziario negativo.

Se i sei miliardi richiesti sono approvati dal Parlamento, potranno iniziare i negoziati con l'UE sul rinnovo dell'accordo bilaterale sulla ricerca. Il calendario dei negoziati dipende soprattutto dalle decisioni interne dell'UE concernenti le condizioni quadro di «Horizon Europa» che saranno prese nel corso del secondo semestre 2020.

L'iniziativa «Contro gli Accordi bilaterali» è una spada di Damocle

A livello nazionale, un primo grande ostacolo si presenterà a partire da settembre: l'iniziativa «Contro gli Accordi bilaterali» (detta iniziativa «Per la limitazione»). Il testo dell'iniziativa non lascia spazio all'interpretazione, ma dice in maniera chiara e netta che occorre mettere fine alla libera circolazione delle persone con l'UE. Le disposizioni transitorie previste nel testo dell'iniziativa sono importanti: innanzitutto, il Consiglio federale disporrà di un termine per «cercare attraverso il negoziato» di fare in modo che l'accordo sulla libera circolazione delle persone sia disdetto al più tardi 12 mesi dopo la votazione. In caso di fallimento, il Governo disporrebbe di un termine supplementare di 30 giorni per disdire l'accordo. Queste disposizioni significano che la Svizzera dovrebbe porre fine all'insieme degli Accordi bilaterali I al più tardi 13 mesi dopo l'accettazione dell'iniziativa. Quando sono stati negoziati nel 1999, è stata definita una clausola ghigliottina. A seguito di questa clausola, i sette accordi non possono essere disdetti individualmente. L'accettazione dell'iniziativa significherebbe dunque anche la fine dell'accordo bilaterale sulla ricerca – e renderebbe dunque de facto impossibile i negoziati su un'associazione a «Horizon Europa».

E anche se, nonostante l'adozione dell'iniziativa, venga (molto improbabile) concluso un accordo entro 12 mesi, ciò avrebbe delle conseguenze: un'associazione tardiva della Svizzera sarebbe estremamente dannosa per la ricerca. Il periodo che ha fatto seguito all'accettazione dell'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» ce lo ha purtroppo insegnato. A quel tempo, la Svizzera non ha potuto partecipare al programma quadro di ricerca europeo in quanto paese terzo, e il numero di partecipazioni a progetti è crollato in maniera drastica – con considerevoli svantaggi per la ricerca svizzera. E anche l'abolizione della libera circolazione delle persone avrebbe conseguenze negative per il polo di ricerca svizzero: esso perderebbe gran parte della sua attrattività se i ricercatori non avessero la possibilità di lavorare senza ostacoli burocratici su un progetto in Svizzera.

L'iniziativa «Contro gli Accordi bilaterali» costringe dunque la Svizzera a prendere una decisione importante: intende rimanere una piazza di ricerca e d'innovazione di primo piano facendo parte dello spazio di ricerca europeo?

Oppure desidera diventare uno Stato terzo, per il quale l'accesso alla ricerca internazionale di punta diventerebbe sempre più difficile?

Finora, la partecipazione della Svizzera ai programmi quadro di ricerca europei è stata coronata dal successo. I ricercatori in Svizzera possono partecipare ai progetti dal 1987, e in maniera più intensa che mai dopo la conclusione degli Accordi blaterali I. L'associazione ai programmi di ricerca europei garantisce l'integrazione internazionale della ricerca svizzera ed è fonte di nuovi brevetti, nuovi prodotti, creazioni di imprese e posti di lavoro. Il proseguimento di questa storia di successo si decide quest'anno.

Una cosa è chiara: una piena associazione a «Horizon Europa» è il solo mezzo per garantire alle università, agli istituti di ricerca e alle imprese l'accesso a tutti gli strumenti di promozione dell'UE. Il fatto che vi sia o meno un ritorno positivo per la Svizzera, come in passato, non svolge un ruolo decisivo. Le reti internazionali, la partecipazione ad appalti internazionali e l'accesso al know-how e alle innovazioni sono molto più importanti. Sono le condizioni preliminari indispensabili al proseguimento dello sviluppo della piazza di ricerca e d'innovazione svizzera. L'apertura e lo scambio sono sempre stati parte integrante della ricetta svizzera di successo. Essi sono garanti dell'eccellenza delle università svizzere e della capacità d'innovazione delle PMI e delle imprese e dunque della competitività del paese.

Isolarsi non è una soluzione. economiesuisse combatterà dunque fermamente l'iniziativa «Contro gli Accordi bilaterali» e si impegnerà a favore della piena associazione al nuovo programma quadro di ricerca «Horizon Europa».

Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista, membro della direzione

Michele Salvi

Projektleiter allgemeine Wirtschaftspolitik & Bildung

Ensar Can

Projektleiter allgemeine Wirtschaftspolitik & Bildung

1. Il programma «Horizon Europa» mira inoltre a sfruttare le sinergie con altri programmi e attività dell'UE e a facilitare una diffusione più rapida dei risultati della ricerca e dell'innovazione-: Troverete maggiori informazioni sui programmi annessi, in particolare su Digital Europa, qui: https://www.sbfi.admin.ch/sbfi/it/home/ricerca-e-innovazione/cooperazione-internazionale-r-e- -i/programmi-quadro-di-ricerca-dell-ue.html

2. come dimostra lo studio della SEFRI (cf. grafico 5): https://www.sbfi.admin.ch/sbfi/it/home/servizi/ -pubblicazioni/banca-dati-pubblicazioni/impact-2019.html

© economiesuisse | www.economiesuisse.ch